

PARVULOS

“Basta con la propaganda dei Fazio e delle Annunziata, con la ‘kultura’ con la k. E’ ora che la Rai entri nelle case degli italiani dicendo ‘buonasera’, col sorriso.”

Claudio Lippi, 78 anni appena compiuti, è alla buvette di Montecitorio con un amico di Fratelli d’Italia e parla ai giornalisti.

E la fortuna della stragrande parte del popolo italiano è di non avere alcuna cognizione di *1984* di Orwell né di *Fahrenheit 451* di Bradbury né dei due film derivati, di Radford e Truffaut rispettivamente (il secondo, un capolavoro), perché sennò gli scenderebbe lungo la schiena lo stesso brivido che ho sentito io a leggere di quel ‘sorriso’. Ma i padroni di questa Italia altroché se conoscono quei capolavori distopici, e sono esattamente la loro bussola per far di male in peggio.

Adesso leggete questo:

*Nessun calcolo ha nessun senso
Dentro questa paralisi
Gli elementi a disposizione
Non consentono analisi
E i professori dell’altro ieri
Stanno affrettandosi a cambiare altare
Hanno indossato le nuove maschere
E ricominciano a respirare
Bambini, venite parvulos
C’è un’ancora da tirare
Issa dal nero del mare
Dal profondo del nero del mare
Che nessun calcolo ha nessun senso
E poi nessuno sa più contare*

*Legalizzare la mafia
Sarà la regola del Duemila
Sarà il carisma di Mastro Lindo
A organizzare la fila
E non dovremo vedere niente
Che non abbiamo veduto già*

*Qualsiasi tipo di fallimento
Ha bisogno della sua claque
Bambini, venite parvulos
C'è un applauso da fare al bau-bau
Si avvicina l'avvenire
L'arrotino col suo know-how
Venuto a vendere perline
E a regalare crack*

*Sabbia sulle autostrade
Ruggine sulle unghie
Limatura di ferro negli occhi
Terra fra le nostre lingue
E avrei voluto baciarti, amore
Almeno un poco prima di andare via
Prima di essere scaraventati
Dentro a questo tipo di pornografia
Bambini, venite parvulos
Vale un occhio il vostro cuore
Mille dollari i vostri occhi
I vostri occhi senza dolore
Bambini, venite parvulos
Sangue sotto al sole*

Ora, L'unico scartamento tra questa stupefacente profezia di De Gregori (è dell'89, Berlusconi sarebbe diventato il padrone anche politico del Paese solo cinque anni dopo, e da lì cominciavano prima la cova e poi la schiusa delle uova di serpente) e l'oggiogiorno, è che allora il testo evidenziava il rischio antropologico per i giovani ad esser esposti sistematicamente a quel tipo di contagio disculturale (rischio reale e purtroppo accertato poi dalla Storia: sono tanti dei nati negli Anni '80 a costituire adesso la claque del Potere, quando non gli ingranaggi, i sicari o gli strateghi addirittura); mentre invece adesso l'imbonimento strapaesano televisivo i giovani non li sfiora quasi, e serve perlopiù a narcotizzare/sobillare le medie e anziane generazioni (che comunque son quelle che partecipano alla vita commerciale, fiscale, evasione permettendo, ed elettorale, astensione idem): i ragazzi, tranne eccezioni, stanno su prodotti e social sempre più seriali o fulminei, e pertanto non danno problemi ai manovratori della macchina, oppure se ne vanno direttamente a cercar futuro.

Ma il risultato è lo stesso, da quarant'anni: l'Italia, altro che "Donna di province", è patria di locuste, triste bordello.

C'è una bimba di un anno morta in una macchina a Roma perché il padre se l'è scordata lì dentro. Ci sono due bambini di meno di tre anni in fin di vita in Francia perché un adulto li ha accoltellati mentre stavano in giardino, in passeggio. Ci sono due bambini di due e quattro anni a Napoli ai quali il nonno ha appena ammazzato la madre. C'è un ancora-non-bimbo (per due mesi) morto in pancia a sua madre scannata incinta dal padre. C'è una bimba vestita di rosa morta affogata nel mare di Tunisia mentre i capi di quel Paese e del nostro gestivano il flusso dei migranti.

Il problema della Specie Umana non è la denatalità ma che i bambini, se potessero scegliere, non vogliono più nascere.
Se solo potessero.

Paolo Andreozzi
9 giugno 2023